

Araldini di Puglia



Scheda

1

(da *PIANETA Araldini pag. 113*)

È importante che tutti i ragazzi si sentano accolti con bontà e senza preferenze.

L'atteggiamento, la voce tranquilla, il viso sorridente, avranno un ruolo importante per contenere la vivacità dei ragazzi e tenere desto il loro interesse. Dirà loro di esprimersi con calma, di non parlare tutti insieme, di ascoltarsi a vicenda.

Quando i ragazzi arrivano a un nuovo incontro non sono più al punto in cui li si era lasciati. Sono accadute tante cose da allora! Si dedicherà qualche minuto, man mano che arrivano, a scambiare notizie, guardare i quaderni, vedere ciò che hanno portato. Se ci sono degli assenti, si chiede subito loro notizie, informandosi sul motivo sulla causa della loro assenza.

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò: "Che cosa?". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto". Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. (Lc 24,13-35)

FF 1848

Il fedele servo di Cristo santo Francesco tenne una volta un Capitolo generale a Santa Maria degli Agnoli, al quale Capitolo si raunò oltre a cinquemila frati; e vennevi santo Domenico, capo e fondamento dell'Ordine de'frati Predicatori; il quale allora andava di Borgogna a Roma, e udendo la congregazione del Capitolo che santo Francesco faceva in nel piano di Santa Maria degli Agnoli, si lo andò a vedere con sette frati dell'Ordine suo.

Fu ancora al detto Capitolo uno Cardinale divotissimo di santo Francesco, al quale egli avea profetato ch'egli dovea essere Papa, e così fu; il quale Cardinale era venuto istudiosamente da Perugia, dov'era la corte, ad Ascesi; e ogni dì veniva a vedere santo Francesco e suoi frati, e alcuna volta cantava la messa, alcuna volta faceva il sermone a' frati in Capitolo; e prendea il detto Cardinale grandissimo diletto e divozione, quando venia a visitare quel santo collegio.

PREGHIERA

Signore Gesù, ho bisogno di incontrarti nella mia vita.

Ho bisogno di parlarti di me, delle mie paure, delle mie difficoltà, dei miei sogni.

Signore Gesù, ho bisogno di confidarti i segreti del mio cuore, i desideri più belli, le speranze nascoste.

Signore Gesù, ritrovarmi accanto a te mi dona un senso di pace infinita, mi fa gustare la gioia del tuo amore sincero, la bellezza di un'amicizia vera.

Grazie, Gesù.

E veggendo sedere in quella pianura intorno a Santa Maria i frati a schiera a schiera, qui quaranta, ove cento, dove ottanta insieme, tutti occupati nel ragionare di Dio, in orazioni, in lagrime, in esercizi di carità; e stavano con tanto silenzio e con tanta modestia, che ivi non si sentia un romore, nessuno stropiccio, e maravigliandosi di tanta moltitudine in uno così ordinata, con lagrime e con grande divozione diceva: «Veramente questo sì è il campo e lo esercito de'cavalieri di Dio!». Chiamava quel Capitolo il Capitolo di gratucci ovvero delle stuoie".

Araldini di Puglia

Scheda

Accogliere

2



(da *PIANETA Araldini* pagg.41-42)

Spesso gli animatori coinvolti nella nascita di una nuova Fraternità, si ritrovano a chiedersi quali temi sia meglio proporre nei primi incontri.

Si propone di seguito un possibile percorso iniziale: sono semplici indicazioni e ognuno potrà poi interpretare al meglio le esigenze dei ragazzi e dei bambini.

Un primo punto di riferimento è certamente *// Nostro Sì*, nella versione approntata per gli Araldini: seguendo le varie parti del dialogo di Francesco e Chiara sarà, infatti, possibile illustrare di volta in volta le caratteristiche proprie del francescanesimo e del mondo dell'Araldino in maniera particolare.

Altro riferimento, nella programmazione iniziale di una nuova fraternità Araldini, è quanto indicato, in questo stesso testo, relativamente alla preparazione alla "Promessa" per gli Araldini, per partire proprio dai principi primari dell'essere francescano. [...]

- Francesco e Chiara da piccoli
- Conversione di Francesco e Chiara
- Chiamati alla santità.

Un giorno, delle persone conducono da Gesù dei bambini affinché li benedica. I discepoli vi si oppongono. Gesù s'indigna e ingiunge loro di lasciare che i bambini vadano a lui. Poi disse loro: «Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso» (*Mc 10,13-16*).

FF 1438

Trascorsi pochi giorni, vennero a loro tre altri uomini di assisi: Morico, Giovanni de Cappella, che supplicarono Francesco di riceverli nella fraternità. Egli li accolse con umiltà e affetto.



Canzone

L'opportunità (Pupo – Belli – Youssou'n Dou)

Caro amico sconosciuto, io mi sento combattuto tra la voglia di aiutare e i problemi da affrontare nel cercare la risposta mi smarrisco perché so quanto vale quanto costa questa volta dirti no. Io vorrei che in questi giorni così pieni di paure ci stringessimo la mano come fra persone vere senza rancori o diffidenza lasciando posto alla speranza che con un briciolo di sole si uniforma ogni colore. Vivere insieme poi non è impossibile dipenderà da noi vivere l'essere diversi come un'opportunità benvenuto amico e anche a chi non ha una casa, né un paese ma solo offese non esiste un'altra strada alternativa all'umiltà. Benvenuto qua, benvenuto. Caro amico sconosciuto, anch'io sono combattuto,



fra il bisogno di restare e la voglia di fuggire. Per tornare nella terra dove io sono cresciuto, dove il tempo si è fermato, caro amico sconosciuto. Ogni strada è lastricata d'incertezza e buche fonde il destino è stato duro, qualche volta anche con noi. Io non voglio più sfuggire, il tuo sguardo amico caro e non voglio che il problema sia la chiesa od il denaro. Vivremo insieme noi, supereremo i mille ostacoli vedrai vivremo l'essere diversi come un'opportunità, benvenuto amico e anche a chi, non ha una casa né un paese, ma solo offese. Non esiste un'altra strada alternativa all'unità, benvenuto qua... Vivremo l'essere diversi come un'opportunità. Benvenuto qua, benvenuto qua. Benvenuto.

Araldini di Puglia

Scheda

Progettare

3



da *"Il Nostro Sì" – Linee guida per l'Araldinato d'Italia*

Il cammino nell'Araldinato non può prescindere da una programmazione iniziale, attraverso cui fissare gli obiettivi, i contenuti, la vita fraterna, gli appuntamenti e le esperienze da vivere.

La presenza [del Frate Assistente] è importante ed essenziale anche nella fase di indirizzo e programmazione della vita di Fraternità.

Per progettare un'animazione efficace è necessario "fotografare" la realtà che si ha di fronte, ovvero rendersi conto dell'età media dei componenti del gruppo e soprattutto della loro maturità umana, cristiana e francescana.

Lo si può fare attraverso un gioco oppure con un test. L'importante è trovare un metodo non diretto attraverso cui sondare il terreno.

Fatto questo è necessario scegliere gli obiettivi generali a cui tendere durante l'anno fraterno. Nel caso di una Fraternità Araldini è il testo formativo nazionale annuale a fornire le coordinate essenziali ma è evidente che ogni Fraternità è un caso a sé e deve ritagliare il testo sulle proprie esigenze. (da *PIANETA Araldini pag. 109*)



Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te". A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe

e il suo regno non avrà fine". Allora Maria disse all'angelo: "Come è possibile? Non conosco uomo".

Le rispose l'angelo: Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio ". Allora Maria disse: Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". E l'angelo partì da lei. (Lc 1, 26-38)

FF 417-18

Animato da ardente amore di Dio, il beatissimo padre Francesco desiderava sempre metter mano a grandi imprese, e, camminando con cuore generoso la via della volontà del Signore, anelava raggiungere la vetta della santità.

Nel sesto anno dalla sua conversione ardendo di un intrattenibile desiderio del martirio, decise di recarsi in Siria a predicare la fede e la penitenza ai Saraceni. Si imbarcò per quella regione, ma il vento avverso fece dirottare la nave verso la Schiavonia. Allora, deluso nel suo ardente desiderio e non essendoci per quell'anno nessun'altra nave in partenza verso la Siria, pregò alcuni marinai diretti ad Ancona di prenderlo con loro.

Araldini di Puglia

Famiglia

Scheda 4

(da *PIANETA Araldini* pagg. 73-74)

da *"Il Nostro Sì" – Linee guida per l'Araldinato d'Italia*

Nel cammino dell'Araldinato è fondamentale coinvolgere la famiglia di ogni Araldino, che è il luogo privilegiato dove il bambino riceve l'educazione alla fede.

Le proposte ideate per la Fraternità degli Araldini cercano di suscitare la considerazione e l'interesse dei genitori, ai quali va chiesta piena collaborazione nel cammino di crescita dei figli.

Le famiglie scelgono liberamente il modo per educare i figli ad una scelta religiosa, e nel momento in cui lo decidono, lo fanno sicuramente per arricchire la loro vita.

Per consentire ai genitori degli Araldini di continuare la propria opera educativa, facendoli sentire partecipi anche di questi momenti di vita dei piccoli, è necessario stabilire con loro opportune condizioni di relazione. Gli animatori e i frati assistenti sono chiamati, quindi, a organizzare incontri, a creare spazi ed eventi che vedono coinvolti i genitori nel percorso formativo dei figli. [...]

Viene di seguito proposto un possibile percorso di incontri da tenersi con i genitori durante l'anno fraterno:

- all'inizio anno fraterno - presentazione del cammino francescano ai genitori e conoscenza degli animatori e del frate assistente;
- durante il mese di Novembre - agape fraterna;
- in Avvento - incontro di preparazione al Natale;
- in preparazione alla festa dell'Ecce Homo – incontri di formazione e condivisione sulla famiglia
- in Quaresima - catechesi sulla Conversione;
- al termine dell'anno fraterno - mega festa e presentazione del Convegno nazionale Araldini.

FF 1455

Vedendo Francesco che il Signore accresceva i suoi fratelli in numero e in meriti — erano ormai in dodici perfettamente concordi nello stesso ideale —, si rivolse agli undici, lui che era il dodicesimo, guida e padre del gruppo: " Fratelli, vedo che il Signore misericordioso vuole aumentare la nostra comunità. Andiamo dunque dalla nostra madre, la santa Chiesa romana, e comunichiamo al sommo pontefice ciò che il Signore ha cominciato a fare per mezzo di noi, al fine di continuare la nostra missione secondo il suo volere e le sue disposizioni ". L'iniziativa del Padre piacque agli altri fratelli. Al momento di partire verso la curia romana, il Santo disse: " Eleggiamo come capo uno del nostro gruppo, considerandolo quale vicario di Gesù Cristo. Andremo dove lui ci indicherà, e quando stabilirà di fare una sosta, ci fermeremo ". Scelsero Bernardo, il primo seguace di Francesco, e si comportarono con lui come il Santo aveva suggerito. Camminavano tutti giulivi, parlando tra loro le parole del Signore, nulla dicendo che non servisse a lode e gloria di Dio e a profitto dell'anima. Frequentemente si abbandonavano alla preghiera. Il Signore s'incaricava di preparare loro l'ospitalità e procurava fossero serviti del necessario.



Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo". Ed egli rispose loro: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?". Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,40-52)

Araldini di Puglia

Scheda



Preghiera

5

(da *PIANETA Araldini pag. 51*)

da "Il Nostro Sì" - Linee guida per l'Araldinato d'Italia

L'ascolto della Parola, la partecipazione all'Eucarestia, il desiderio di accostarsi al Sacramento della Riconciliazione e la vita di Fraternità, arricchita dalla conoscenza delle Fonti Francescane, diventano il modo privilegiato per dialogare con il Padre e con Gesù, nei quali ci si riconosce figli e fratelli.

La preghiera

Nelle Fonti Francescane si legge: "...la pratica assidua della preghiera sviluppava in lui la fiamma dei desideri celesti" (FF 1033), ed il Vangelo racconta: "...mentre pregava il suo volto cambiò d'aspetto" (Lc 9, 29-30). Da queste due asserzioni appare chiaro che la preghiera ha un potere particolare: grazie alla pratica assidua, riesce a cambiare le persone, a renderle diverse, a illuminarle di bellezza.

Attraverso l'esempio di san Francesco, si può introdurre la preghiera come dialogo, supplica, lode, un parlare, anche in maniera scherzosa, con Dio poiché Dio è una persona viva e presente, un amico vicino a cui rivolgersi sia per condividere le gioie, sia per chiedere sostegno nella tristezza.

Questa è una prima indicazione per presentare la preghiera agli Araldini: un momento di intimità con Gesù in cui raccontare le cose che accadono, le situazioni che danno pensiero e preoccupazione.

Canto iniziale

Celebrante Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti Amen.

Preghiera corale: Grazie, Signore

Grazie, Signore, per i fiori dei prati,
per il vento, per il mare,
per lo splendore dei campi di frumento.

Grazie, Signore, per il vero amore,
per i campi verdeggianti,
per l'aria, per il sole,
per l'azzurro del cielo,
per il tuo amore.

Grazie, Signore, perché sei con noi,
anche quando noi non siamo con te.

Grazie, Signore, per tutti coloro
che con la loro vita semplice,
con le loro azioni generose,
e con il sorriso dell'amore,
hanno ispirato in noi un desiderio di santità.

Per tutto questo e per tutto
quello che ancora non comprendiamo
ma che un giorno sapremo,
grazie Signore.

Pietro Lombardo



Una "piccola storia" da raccontare e vivere



LA VISITA

Ogni giorno a mezzogiorno, un giovane si affacciava sulla porta della chiesa e ripartiva qualche minuto più tardi.

Portava un camiciotto a quadri e i jeans sdruciti come tutti i giovani della sua età. Aveva in mano un sacchetto di carta con i panini per il pranzo.

Insospettito, il parroco gli domandò che cosa ci venisse a fare. Perché, con i tempi che corrono, c'è gente che ruba anche in chiesa.

"Vengo a pregare" rispose il giovane.

"Pregare... Come fai a pregare così velocemente?"

"Beh.., tutti i giorni mi affaccio in questa chiesa a mezzogiorno e dico soltanto: Gesù, è Jim; poi me ne vado. È un piccola preghiera, ma sono sicuro che Lui mi ascolta". Qualche giorno dopo, per un incidente sul lavoro, il giovane fu trasportato all'ospedale con alcune fratture molto dolorose.

Fu sistemato in una camera con altri ricoverati.

Il suo arrivo cambiò il reparto. Dopo un paio di giorni la sua camera era diventata un punto d'incontro per tutti i pazienti del corridoio.

Giovani e anziani si davano appuntamento intorno al suo letto e lui aveva un sorriso e una battuta d'incoraggiamento per tutti.

Venne a visitarlo anche il parroco e, accompagnato da un'infermiera, si recò accanto al letto del giovane.

"Mi hanno detto che sei molto malconcio, ma che nonostante questo conforti tutti gli altri. Come fai?"

"È grazie a uno che mi viene a trovare tutti i giorni a mezzogiorno".

L'infermiera lo interruppe. "Ma non c'è nessuno che viene a mezzogiorno".

"Oh sì! Viene tutti i giorni, si affaccia alla porta della camera e dice: Jim, è Gesù; e se ne va".

Un brav'uomo passava ogni giorno davanti ad una immagine di Maria dipinta sul muro di una strada. Ogni volta le rivolgeva un saluto: "Buongiorno, Madre!"

Una sera, dopo qualche anno, senti distintamente una voce provenire dall'immagine. "Buonasera, figliolo!". Se non sentiamo la risposta alle nostre preghiere è perché in fondo non ce l'aspettiamo.

Bruno Ferrero

Riflessione del celebrante

Araldini Ascolta, Signore, la mia piccola preghiera,
e fa' che col tuo aiuto io possa realizzarla nella mia vita.
Donami la gioia di regalare un sorriso per tutti,
un gesto di tenerezza per i miei compagni,
un cuore generoso e disponibile.
Aiutami a saper dire grazie,
per i genitori e gli amici, per la Fraternità.
Sii il mio Amico più grande,
il fratello maggiore che mi guida e mi sostiene;
sii la dolce presenza nei momenti di tristezza,
il mio 'diario segreto' a cui raccontare i momenti più belli
e importanti della mia vita.
Ascolta, Gesù, la mia preghiera.
A Te affido i miei sogni, con Te vorrei realizzarli. Amen.

Celebrante Dio ha una speciale predilezione per i piccoli, ad essi ha riservato il Regno dei cieli, ad essi lo ha rivelato perché così a Lui è piaciuto. Ringraziamolo e invociamolo col nome di Padre perché ci ha donato tutta la tenerezza del suo amore e ci ha riservato un posto privilegiato nel suo cuore.

Tutti **Padre Nostro**

Durante il canto finale e prima della benedizione l'Assistente consegna a ciascun Araldino un cuoricino con su scritto 'è Gesù'. I ragazzi completeranno con il proprio nome.

Benedizione finale

Araldini di Puglia

Scheda

Impegno

6



(da *PIANETA Araldini pag. 62*)

Quasi decalogo per l'Araldino

La scelta diventa impegno, l'impegno è promessa: la promessa dell'Araldino è rispondere SÍ senza tentennamenti, è rispondere SÍ con forza alla grazia e ai doni che Dio fa ogni giorno.

In particolare, **IO ARALDINO MI IMPEGNO A:**

- favorire il dialogo nella mia famiglia e fare la mia parte con gioia;
- non escludere nessun coetaneo dalla mia amicizia e dalla mia preghiera;
- essere vicino ai miei compagni più deboli e in difficoltà;
- studiare, per poter contribuire alla costruzione di una società giusta e pacifica;
- scoprire sempre più la bellezza del creato per ricordare che il mondo è la bella casa di tutti;
- non inquinare e a mantenere pulito l'ambiente che mi circonda;
- risparmiare l'acqua perché possa essere un bene fruibile da tutti
- fare festa con sobrietà per festeggiare con tutti i bambini del mondo;
- consumare meno perché il mondo viva di più;
- annunciare in ogni circostanza lo spirito francescano di pace.

Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste. (Mt5, 43-48)

FF 1847

Il fanciullo fraticino

Mi chiamo Giovannino e voglio diventare cavaliere. Un giorno, mentre passeggiavo nei pressi di Santa Maria degli Angeli mi sento chiamare da uno di quegli uomini che indossano un sacco e dimorano in capanne che mi invita a entrare nella piccola chiesetta: *'Anch'essi sono cavalieri - mi fa -, ma cavalieri di Dio'.*

Tornato a casa confido a papà la decisione di voler indossare anche io quel *'vestito da cavaliere'* di quei frati.

Corro a Santa Maria degli Angeli dove quel frate mi accoglie gioiosamente e col sorriso sulle labbra. Trovo per me, bell'è preparata una veste come la sua. La indosso. Frate Egidio, Masseo, Rufino, Silvestro, Leone, Bernardo e tutti gli altri mi parlano di Francesco e della sua vita.

'Voglio essere come lui'. Una cosa mi incuriosisce particolarmente: spesso Francesco trascorre la notte in bianco. *'Chissà perché'* mi dico nella mente. Voglio scoprirlo. E così decido di alzarmi anch'io di notte per vedere cosa fa.

Ogni giorno mi vado chiedendo come posso fare. Finalmente, dopo tanto tempo, ho una felice idea: annodare la mia corda a quella di Francesco cosicché, alzandosi, lui è costretto a svegliare anche me. Questa idea è fattibile in quanto il giaciglio di Francesco è accanto al mio.

È sera e tutti ci corichiamo. Io però non dormo, ma fingo e così, appena mi accorgo che Francesco ha chiuso gli occhi, pian piano, senza fare rumore, lego la mia corda alla sua e mi addormento tranquillo. Ogni tanto apro gli occhi per vedere se la corda è ancora legata. Ma ad un certo punto della notte, svegliandomi per fare il solito controllo, mi accorgo che la mia corda è slegata. Francesco si è accorto del mio piano, ha slegato la corda ed è andato nel bosco. Non mi do per vinto e così, in punta di piedi senza farmi accorgere dagli altri frati, esco dalla capanna e mi avvio verso il bosco. Strada facendo ho l'impressione di essere in pieno giorno in quanto una strana luce proveniva dal luogo dove egli si trovava. Mi inoltro nella foresta e man mano che mi avvicino a Francesco, la luce diventa sempre più forte ... non riesco a fissarla, è accecante e sento anche una dolce melodia. Il cuore mi batte forte forte così che cado a terra e svengo per l'emozione. Quando riapro gli occhi mi trovo tra le braccia di Francesco che, ritornando dalla preghiera, mi aveva scoperto tra i cespugli. Io non so cosa dire. Francesco, guardandomi con tenerezza mi promette che mi avrebbe portato con sé ogni notte a pregare. Da allora in poi non ho più bisogno di legare la mia corda alla sua.

A lode di Gesù Cristo e del poverello Francesco. Amen.

Prepararsi alla Promessa

I vari momenti per la preparazione a questo appuntamento possono essere ripresi dal rito stesso: questo permette all'Araldino di fare proprie le parole che andrà a pronunciare il giorno della Promessa, ma anche a comprenderne il significato e a tradurlo al meglio nella propria vita. È importante sensibilizzare gli Araldini ai valori francescani e portarli a riflettere sulla testimonianza degli stessi nel contesto della propria esperienza quotidiana.

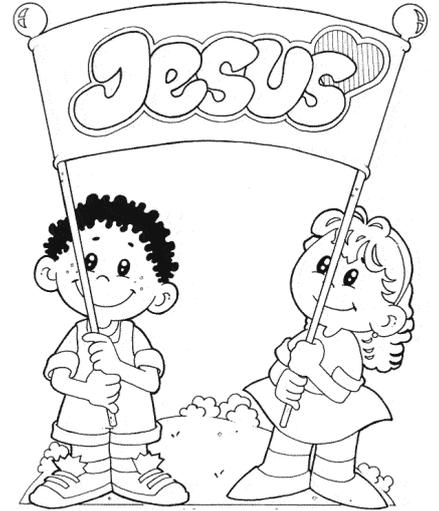
Gesù modello di vita

Attraverso il cammino francescano, l'Araldino scopre i compagni di viaggio e l'Amico più importante: Gesù Cristo. Il cardine, dunque, è Gesù.

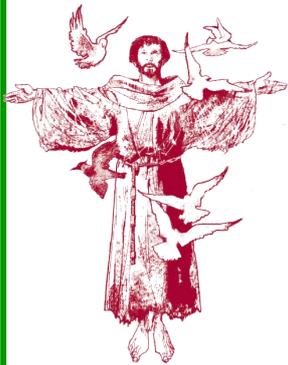
Gesù, fratello autentico

È lo stesso Dio che chiama tutti ad essergli figli per mezzo del sacrificio di suo figlio Gesù: invita a diventare fratelli tutti coloro che accolgono e vivono nella fede la comunione con Dio e tra loro.

Essere fratelli significa, dunque, accettare Dio come Padre e l'uomo, ogni uomo, come fratello.



Da Gesù a Francesco: da fratello a Fraternità



Francesco e Chiara hanno imparato nella comunione con Gesù la strada della fraternità come vera via alla pace. Anche gli Araldini, dunque, si impegnano a vivere - concretamente e nella quotidianità - con tutti gli uomini e con tutte le creature come in famiglia, per rendere onore a Dio Padre e a Cristo Gesù fratello.

Si arriva alla fraternità, voluta da Dio e vissuta da Francesco:

- Francesco riceve ogni fratello come dono e si rallegra per i loro diversi carismi (*Rnb 2; 23, 7; Test 14*).
- La fraternità che vive in "minorità" si manifesta come tale quando presenta i reciproci rapporti dei frati tra di loro (*Rnb 4-6*).
- La caratteristica di una Fraternità è il servizio reciproco (*Rb 10, 5-6*).

Dalla chiamata al Sì

Come Francesco ha pronunciato il 'sì' al progetto che Dio aveva su di lui, così altri, prima e dopo di lui, hanno voluto fare della loro vita un inno di lode al Signore e offrire il loro servizio agli altri: lo ha fatto anche Chiara subito dopo, lo ha fatto Bernardo, ...

Il 'sì' per eccellenza è il 'sì' di Maria (*Lc 1, 26-38*).

Dio, nel suo immenso amore, ha colmato Maria di grazie e di santità: in lei già operava lo Spirito Santo, che le avrebbe dato la forza di abbandonarsi alla Parola del Signore e di concepire nel suo grembo il Figlio di Dio. Vinta dall'amore, Maria pronuncia il suo 'sì', perché si compisse in lei quanto annunciato dall'angelo.

Si risponde alla chiamata di Dio perché è Dio stesso che dona per primo l'amore e la grazia per esprimere il proprio 'sì'.



Si potrà poi integrare con altri Sì pronunciati da testimoni del passato e del nostro tempo per far comprendere ai bambini e ai ragazzi che Dio chiama ciascuno a rispondere: il 'sì' è anche quello pronunciato dagli Araldini durante la Promessa, quando scelgono di seguire Gesù attraverso l'esempio di Francesco e Chiara.